

10  
NOTIZIE

**CONTRO GLI ESTREMISTI**  
Il governo tedesco ha annunciato 27 nuove misure restrittive per combattere i terroristi islamici e prevenire gli attentati.



5

## SE È UN TERRORISTA, NON È PIÙ UN PAZIENTE

I RESPONSABILI DI ALCUNI DEGLI ATTENTATI IN EUROPA SONO INDIVIDUI MENTALMENTE INSTABILI. E COSÌ LA GERMANIA, NEI CASI SOSPETTI, IPOTIZZA L'ABOLIZIONE DEL SEGRETO PROFESSIONALE TRA MEDICO E MALATO. È UNA LIMITAZIONE DELLA LIBERTÀ O UNA SCELTA NECESSARIA? GRAZIA LO HA CHIESTO AL PRESIDENTE DEGLI PSICHIATRI ITALIANI *di Lucia Valerio*

**A**nche i medici possono essere una risorsa contro gli attacchi terroristici. È quanto ha pensato il governo tedesco dopo gli attentati di Monaco, Ansbach e Würzburg delle settimane scorse. Il ministro degli Interni Thomas De Maizière ha messo nero su bianco 27 nuove misure restrittive, tra cui il divieto del burqa, l'estradizione immediata per i predicatori di odio religioso, maggiori controlli sui finanziamenti alle moschee da parte di organizzazioni radicali, il reclutamento di 15 mila poliziotti entro il 2020 e più controlli su treni e scali internazionali. E fin qui tutto nella norma. Tra i provvedimenti sul tavolo, però, c'è anche l'abolizione del segreto professionale tra medici e pazienti, nei casi in cui questi ultimi mostrino comportamenti sospetti da far ipotizzare gesti violenti a danno di altre persone. E qui è scattata la protesta dell'Associazione dei medici, che ritengono la misura una violazione della privacy sancita dalla Costituzione. Anche una parte dell'opinione pubblica tedesca pensa che, pur di fronte alla minaccia terroristica, non si dovrebbe ricorrere in modo affrettato a misure restrittive delle libertà personali. *Grazia* ne ha parlato con lo psichiatra Claudio Mencacci, presidente della Società italiana di Psichiatria:

«Queste misure restrittive sono già state adottate in passato da altri Paesi e in special modo in Italia durante gli anni di piombo e nella lotta alla mafia. È già successo e accade da sempre che si chieda ai medici di esercitare una sorta di controllo sociale. Ma noi siamo vincolati deontologicamente e secondo il Codice civile e penale a mantenere totale riserbo sulle condizioni dei pazienti».

Continua Mencacci: «L'articolo 622 del Codice penale sancisce il nostro dovere di non divulgare il segreto professionale senza giusta causa. Allo stesso tempo, però, i medici delle strutture pubbliche sono anche pubblici ufficiali che hanno l'obbligo di avvisare le autorità se alcuni pazienti possono mettere a repentaglio la vita altrui. La rivelazione del segreto professionale all'attività giudiziaria è quindi possibile se esiste la giusta causa».

Il problema è che gli ultimi attacchi terroristici in Europa, portati avanti da lupi solitari mentalmente instabili, stanno facendo ricredere la categoria. «Nel caso di elevato rischio di attentati terroristici, come sta accadendo in Germania, procedimenti restrittivi della privacy possono essere velocizzati», ammette lo psichiatra. «Ho letto le dichiarazioni dei medici tedeschi e ritengo che siano spaventati per quello che la storia ci ha insegnato sull'utilizzo delle informazioni finalizzato al controllo sociale. E la Germania sa bene come la dittatura ne ha fatto uso. La difesa dei diritti è ancora un dibattito molto sentito, per fortuna. Tuttavia è necessario essere realisti e svolgere le nostre funzioni di medici discriminando se, in difesa della collettività, possiamo venire meno ai diritti del paziente, sia all'interno delle strutture pubbliche sia all'esterno, negli studi medici. E di fronte al rischio che qualcuno giri con una cintura esplosiva sotto la maglietta, credo che ci si debba interrogare seriamente». ■